

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1994

Presidenza del vice presidente **BISCARDI**

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
BERGONZI (<i>Rif. Com. Progr.</i>)	5, 9
ALOI, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica</i> <i>istruzione</i>	3, 4, 6 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 17,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Bergonzi, Abramonte, Perlingieri, Bucciarelli, Manieri e Pagano.

BERGONZI, ABRAMONTE, PERLINGIERI, BUCCIARELLI, MANIERI, PAGANO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che recenti sondaggi ad opera di organi di stampa e di agenzie specializzate hanno acclarato che una percentuale alta di studenti, nel corso degli studi della scuola secondaria superiore, non svolge per intero il programma di storia fino a comprendere il '900 e non possiede di conseguenza gli strumenti per esprimere valutazioni sulla più recente storia italiana e quindi sulla dittatura fascista, sulla Resistenza, sulla seconda guerra mondiale e i suoi esiti;

che la Costituzione italiana repubblicana si ispira a valori e principi elaborati proprio nel corso di quegli eventi;

che, ricorrendo il 25 aprile 1995 il cinquantesimo anniversario della Liberazione, è prevedibile, nonchè auspicabile, che si intensifichi la riflessione intorno agli avvenimenti che hanno dato rilievo alla ricorrenza del 25 aprile, che resta un momento fondamentale della nostra storia e della nostra identità;

che questa ultima particolare circostanza metterebbe maggiormente in rilievo la carenza e l'incompletezza della formazione storica del più alto livello di scolarità statale, se non si trovasse il modo di sanarle nell'immediato,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative e provvedimenti si ritenga opportuno assumere per l'anno scolastico 1994-95 per garantire che la scuola secondaria superiore assolva ai suoi compiti di formazione culturale e civile cui hanno diritto i giovani che la frequentano, formazione che non può prescindere - come dovrebbe essere ovvio e come i programmi ministeriali del resto pure prevedono - dallo studio criticamente e scientificamente fondato dei processi storici del '900 e degli avvenimenti che rappresentano il fondamento della nostra democrazia.

(3-00090)

ALOI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sulla questione posta con l'interrogazione parlamentare in esame, circa l'esigenza

di assicurare agli studenti delle scuole secondarie superiori un'adeguata e completa conoscenza della storia del '900, il Ministero ha già avuto modo di pronunciarsi favorevolmente alla Camera dei deputati nella seduta del 1° luglio 1994, in occasione dello svolgimento di un'interpellanza di analogo contenuto, la n. 2-00017 dell'onorevole Carli.

Nel convenire comunque sul fatto che non pochi giovani sono giunti agli esami di maturità in questi ultimi anni scarsamente edotti sui più significativi eventi della nostra storia più recente e sulle conseguenze che ne sono derivate, si deve d'altra parte osservare come tale circostanza sia stata sin qui determinata non tanto da carenze dei recenti programmi di insegnamento quanto piuttosto - così come ho già evidenziato nella sopra ricordata seduta - da motivi contingenti, che di volta in volta hanno impedito che tali programmi venissero compiutamente portati a termine. È noto infatti che le vicende di cui trattasi - ivi compresi i momenti più salienti connessi alla Resistenza ed in particolare quelli che hanno portato alla nascita della democrazia - trovano ampio spazio nei programmi di storia dell'ultimo anno di corso delle scuole di istruzione secondaria superiore. Sono altrettanto note, peraltro, le obiettive difficoltà, quali ad esempio i ritardi nell'espletamento delle operazioni preliminari all'inizio dell'anno scolastico e le frequenti interruzioni delle lezioni per altri motivi (scioperi, manifestazioni, assemblee prolungate, utilizzazione delle scuole come seggi elettorali, eccetera) che non di rado hanno ostacolato, durante l'ultimo anno di studi e nonostante l'impegno dei docenti, un'approfondita e compiuta trattazione delle varie discipline di studio, ed in particolare della storia del '900.

In presenza dell'attuale stato di cose, il problema prioritario da affrontare è quello di rimuovere senza ulteriori indugi le cause che sono alla base dei suaccennati inconvenienti attraverso provvedimenti volti ad assicurare all'anno scolastico regolarità e certezza, sia per quanto concerne la durata effettiva delle lezioni che per quanto attiene al completamento dei corsi. Al conseguimento di tale obiettivo sono dirette soprattutto le misure sull'organizzazione dell'avvio dell'anno scolastico.

Non a caso il primo disegno di legge presentato dal Governo...

PRESIDENTE. Uno dei primi.

ALOI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. ...ha riguardato l'adozione di opportuni provvedimenti per assicurare un'efficace organizzazione dell'avvio dell'anno scolastico. Il provvedimento (atto Senato n. 624), il cui esame è stato abbinato a quello di altri di iniziativa parlamentare, rappresenta solo un primo passo nella direzione che si intende seguire, in attesa che un più razionale assetto dell'intera situazione scolastica possa derivare dalla prossima attuazione della delega prevista dagli articoli 1 e 4 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, oltre che naturalmente dalla revisione degli ordinamenti della scuola secondaria superiore, problema in ordine al quale sarà quanto prima presentato un disegno di legge, secondo l'intendimento espresso dal Ministro alle Commissioni istruzione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica nel corso delle audizioni svolte rispettivamente il 13 e il 14 settembre 1994.

A prescindere da quanto sopra, si desidera in ogni modo assicurare che il Ministero, pienamente consapevole dell'opportunità che nelle nuove generazioni sia mantenuta viva la memoria storica degli eventi che portarono nel lontano 25 aprile 1945 all'affermarsi della democrazia, non mancherà di incoraggiare quelle iniziative culturali e sociali che le comunità scolastiche riterranno di assumere in occasione dell'ormai prossimo cinquantesimo anniversario della Liberazione.

Si ricorda in proposito che con circolare n. 152 del 2 maggio 1994 il Ministero ha diramato agli uffici scolastici periferici la pronuncia emessa nell'adunanza del 12 aprile 1994 dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione, nell'intento di apportare un qualificato contributo al significato della ricorrenza in questione. Con tale pronuncia il suddetto consesso ha posto l'accento sulla necessità che la storia affronti, con impegno di verità e di onestà intellettuale, il processo storico che si concluse il 25 aprile del 1945, raccomandando che la documentata conoscenza da fornire ai giovani sia ovviamente fornita non per alimentare la retorica del vincitore e l'odio e il disprezzo per i vinti, ma per consentire a chi non ha vissuto queste vicende la possibilità di comprendere e di comparare i prezzi che sono stati pagati, i sacrifici che sono stati compiuti, ma soprattutto i valori e i disvalori che sono in gioco.

Si auspica, conclusivamente, che alle succitate raccomandazioni non manchino di attenersi i competenti organi collegiali delle singole istituzioni scolastiche, fermo restando che il Ministero, per il tramite dei propri ispettori, resta impegnato a vigilare affinché da parte delle stesse istituzioni sia data ampia trattazione alle problematiche relative al periodo storico di cui è cenno nell'interrogazione.

BERGONZI. Signor Presidente, sarò brevissimo perchè non intendo entrare nel merito della risposta fornitami dal Sottosegretario in quanto - al di là della persona, che non è comunque posta in questione - ritengo sia per me inaccettabile e provocatorio che una risposta sulle questioni della Resistenza, con i valori antifascisti che essa ha rappresentato, venga fornita in questa Commissione e in questa istituzione da una persona che politicamente aderisce ad una forza politica che è ben lungi dall'aver apertamente rinnegato i valori del fascismo, contro i quali la Resistenza ha combattuto.

Ribadisco quindi il mio profondo rammarico che da parte del Ministero si sia operata questa scelta per dare risposta alla mia interrogazione, ed esprimo anche la forte preoccupazione che essa non sia casuale, ma nasconda una scelta politica ed indichi anche una linea governativa su questi problemi, molto preoccupante sul piano politico, che - a nome della mia forza politica - mi sento di contrastare e respingere in tutti i modi.

Mi permetto di osservare che diverso è l'atteggiamento che sui valori della Resistenza vanno assumendo alcune fra le più alte personalità dello Stato; e mi riferisco in primo luogo al presidente Scalfaro, che in questi mesi sta commemorando il cinquantesimo anniversario della Resistenza in molte parti d'Italia (e proprio qualche giorno fa si è recato a Marzabotto). Ribadisco infine che questi atteggiamenti e questi modi di fare costituiscono un'offesa, prima che al sottoscritto

e alla forza politica che rappresenta, alla stessa Costituzione su cui si regge il nostro paese.

PRESIDENTE. Propongo di sospendere brevemente la seduta. Poichè non si fanno osservazioni, la seduta è sospesa.

I lavori, sospesi alle ore 17,30, sono ripresi alle ore 17,40.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni. Segue un'interrogazione da me presentata.

BISCARDI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il decreto legislativo 18 novembre 1993, n. 470, concernente disposizioni correttive del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, all'articolo 11, comma 2, consente l'utilizzazione nei provveditorati agli studi di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola in mansioni corrispondenti alla qualifica di appartenenza, fino al limite delle vacanze nelle dotazioni organiche degli uffici scolastici provinciali;

che risulta inspiegabile l'omissione di analoga disposizione per gli uffici scolastici regionali, che registrano - soprattutto al Nord ed al Centro del paese - gravi carenze di personale,

si chiede di conoscere quali iniziative o provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre rimedio alla discriminante omissione.

(3-00115)

(Già 4-00439)

ALOI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Si premette che il Ministero non ignora la situazione rappresentata a proposito delle carenze di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario in atto riscontrate negli uffici scolastici regionali, ed in particolare in quelli dell'Italia centro-settentrionale.

Quanto comunque all'assenza, nell'articolo 11, secondo comma, del decreto legislativo n. 470 del 1993, di una disposizione che consenta di utilizzare presso i suddetti uffici personale della scuola alla stregua di quanto previsto dallo stesso articolo per i soli provveditorati agli studi, è da presumere che la lamentata omissione sia da porre in relazione alla maggiore mole di adempimenti che questi ultimi devono quotidianamente affrontare secondo la vigente normativa.

Premesso peraltro che la lacuna contenuta nel citato decreto legislativo non può essere colmata, come è noto, con interventi di carattere amministrativo, si osserva che, nonostante ogni migliore predisposizione, il Ministero si è trovato, e si trova tuttora, nell'impossibilità di ovviare alle effettive carenze di organico dei vari uffici scolastici periferici, compresi quelli regionali, stante il blocco delle assunzioni disposto in questi ultimi anni nel contesto delle misure dirette al contenimento della spesa pubblica.

Si è determinata per conseguenza, a seguito del non consentito recupero di nuovo personale attraverso i vari tipi di procedura concor-

suale, una situazione di precarietà, che è stata ultimamente aggravata dalla legge n. 537 del 24 ottobre 1993, di accompagnamento della manovra finanziaria relativa all'anno 1994. Quest'ultima legge, infatti, avendo disposto all'articolo 3, comma 6, che gli organici delle pubbliche amministrazioni siano determinati, sia pure in via provvisoria, in maniera corrispondente al numero dei posti oggettivamente occupati o giuridicamente impegnati per concorsi già avviati alla data del 31 agosto 1993, ha comportato in effetti che la situazione organica di alcuni uffici, sia dell'amministrazione centrale che dell'amministrazione scolastica periferica, sia tuttora quella costituita dal numero delle presenze di personale accertato alla predetta data. Per le suesposte considerazioni, la norma di cui all'articolo 11 del decreto legislativo n. 470 del 1993 è rimasta inapplicata anche nei confronti dei provveditorati agli studi, le cui vacanze di organico sono state sostanzialmente azzerate.

Si desidera ad ogni modo assicurare che, non appena saranno presenti i necessari presupposti giuridici, non si mancherà di tenere nella dovuta considerazione le necessità degli uffici scolastici regionali.

PRESIDENTE. Alla risposta del Ministero formulo le seguenti obiezioni.

Il riferimento formale alle disposizioni giuridiche è esatto, ma la mia insoddisfazione, manifestata nella interrogazione e che ribadisco nella replica, risiede nel fatto che da parte del Ministero della pubblica istruzione è ormai abituale la sottovalutazione delle esigenze delle sovrintendenze scolastiche. La dimenticanza nel decreto legislativo n. 470 del 1993 non è fortuita o casuale: è in effetti una dimenticanza voluta; e ciò fa sì che le sovrintendenze scolastiche e gli uffici scolastici regionali si trovino a dover gestire concorsi con migliaia di concorrenti. Faccio presente che nelle Marche, cioè in una piccola regione, l'ultima serie di concorsi per le scuole secondarie superiori, compresi alcuni concorsi nazionali accentrati in quelle sedi, ha visto la presenza di oltre 20.000 domande.

Si tratta di un atteggiamento del Ministero che ho cercato di evidenziare come negativo nella mia interrogazione: debbo quindi concludere di essere insoddisfatto. Del resto già l'ammissione finale contenuta nella risposta, secondo cui ove si presenti l'occasione si cercherà di porre rimedio, è il segno di una situazione che, se si ribadisce corretta sul piano formale, si ritiene assolutamente insoddisfacente e inadeguata sul piano sostanziale. Ecco perchè io credo che il Ministero della pubblica istruzione dovrà tenere in particolare conto la situazione del personale delle sovrintendenze scolastiche nella zona centro-settentrionale.

Ripeto, anche se i riferimenti formali legislativi sono sostanzialmente corretti, rimango insoddisfatto perchè nella risposta del Ministero, pur notando qualche cauta ammissione, non leggo un'inversione di tendenza.

Segue un'interrogazione del senatore Bergonzi.

BERGONZI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso: che nel quadro delle scelte cosiddette di «razionalizzazione» degli istituti scolastici (da più parti definite «tagliaclassi») rese note dal Ministro della pubblica istruzione all'inizio di agosto, il liceo

classico «Romani» di Casalmaggiore (Cremona) perderebbe la propria autonomia;

che, come risulta da esauriente documentazione fatta pervenire al Ministero dalla presidenza di detto liceo, ciò comporterebbe:

una possibile caduta di qualità dell'insegnamento nel liceo stesso in quanto, trasformandosi in sezione staccata, non potrebbe più avvalersi di collaboratore tecnico in grado di seguire i quattro laboratori, tuttora egregiamente funzionanti di informatica, chimica, fisica e lingue straniere;

gravi disagi per gli studenti e le loro famiglie in considerazione della collocazione estremamente decentrata e disagiata di Casalmaggiore rispetto al comune capoluogo;

che da più di cento anni questa istituzione rappresenta punto di riferimento, come ginnasio, per la vita culturale di un'area rurale che comprende parti di territorio delle province di Cremona, Mantova e Parma;

che il numero delle iscrizioni risulta proporzionalmente molto consistente per l'anno scolastico 1994-95 dopo che il numero degli alunni è passato dai 114 dell'anno scolastico 1986-87 ai 224 dell'anno scolastico 1994-95;

che, con l'accordo degli enti locali (comune e distretto scolastico di Casalmaggiore) e del provveditore agli studi di Cremona, è stato presentato un piano per aggregare al liceo di Casalmaggiore le classi dell'istituto tecnico per geometri insieme con quelle del biennio dell'istituto tecnico industriale di Stato che si trovano attualmente a Casalmaggiore come sezioni staccate degli «omonimi» istituti di Cremona, arrivando alla creazione di un polo scolastico comprendente gli istituti secondari superiori di Casalmaggiore con il liceo «Romani» quale istituto titolare aggregante;

che soluzioni simili sono state adottate anche in altre situazioni;

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda assumere al fine di garantire l'autonomia del liceo classico «Romani» di Casalmaggiore, anche tenendo conto delle concrete proposte avanzate a livello locale.

(3-00181)

ALOI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Le considerazioni espresse affinché sia mantenuta l'unità didattica ed amministrativa del liceo classico «Romani» di Casalmaggiore, in provincia di Cremona, sono certamente comprensibili, tanto che hanno indotto il Ministero a ritornare sulla decisione in un primo tempo assunta con la quale era stata disposta la trasformazione del liceo stesso in sezione distaccata del liceo classico «Marini» di Cremona.

Nei fatti è stato eccezionalmente consentito che il liceo in parola, nonostante risulti costituito da sole otto classi, mantenga la propria autonomia anche per il corrente anno scolastico 1994-1995, in quanto si è ritenuto opportuno verificare la possibilità di costituire nello stesso comune di Casalmaggiore un polo scolastico integrato comprensivo di liceo classico, istituto tecnico per geometri e istituto tecnico industriale mediante l'integrazione delle sezioni già funzionanti staccate dai corrispondenti istituti tecnici di Cremona.

BERGONZI. Signor Presidente, da un lato esprimo soddisfazione per le determinazioni cui si è arrivati, cioè per le scelte che sono state fatte in rapporto al liceo «Romani» di Casalmaggiore, che corrispondono nella sostanza alle richieste che venivano avanzate nell'interrogazione; dall'altro esprimo invece una profonda insoddisfazione e preoccupazione per il metodo che è stato adottato.

In sostanza, si è operata una scelta al di fuori delle vie parlamentari: il Ministero, pur in presenza di una specifica interrogazione, non ha infatti prioritamente fornito la relativa risposta in base al corretto *iter* parlamentare, ma ha scelto di seguire - prima di fornire le relative risposte in Parlamento - altri canali, connessi a rapporti personali e in certa misura clientelari, grazie ai quali era possibile accontentare l'uno o l'altro soggetto.

Non so se questo sia un sistema generalizzato. Credo però che in relazione a scelte che si devono compiere in settori come questo, ma anche più in generale, la prima risposta debba prioritariamente pervenire al Parlamento, soprattutto in presenza di una specifica interrogazione. Avrei infatti compreso un simile atteggiamento se non fosse già esistita una interrogazione al riguardo. L'interrogazione, invece, era stata presentata ed era quindi dovere del Governo operare una scelta, dandone prioritariamente comunicazione all'interrogante.

PRESIDENTE. Collega Bergonzi, mi corre l'obbligo di precisare, sotto il profilo procedurale, che il Ministero ha operato non appena è pervenuta l'interrogazione. I tempi della risposta naturalmente sono connessi all'approntamento della risposta stessa da parte del competente ufficio oltrechè correlati ai tempi dei lavori parlamentari. Diversa sarebbe stata la questione se lei avesse presentato un'interrogazione con richiesta di risposta scritta: in questo caso, infatti, il provvedimento adottato sarebbe stato probabilmente preceduto o accompagnato da una risposta.

Questo mio intervento, peraltro, ha semplicemente il fine di una chiarificazione procedurale.

La risposta all'interrogazione n. 3-00172 della senatrice Manieri è rinviata ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 17,45.

